

LA SICILIA

Ho trovato il boss morto

CASTELVETRANO Il volto all'insù, le braccia rigide e distese lungo i fianchi, il vestito grigio scuro, la camicia, sotto il gilè, a righe della medesima tonalità ai piedi scarpe di vernice nere, con lacci nuovi. Una salma quasi composta per la veglia funebre del settantenne boss corleonese Francesco, sopra la cravatta, suole pressoché ebbe quella Messina Denaro, Primula rossa per circa otto anni, rinvenuto cadavere intorno alle 23 di lunedì in contrada Canalotto, a 200 metri dal luogo dove la mafia all'inizio Degli Anni Ottanta, uccise il sindaco Vito Lipari Il cadavere adagiato vicino ad un muro di recinzione, è stato dal proprietario del fondo che ha provveduto ad avvisare Giovanni Santangelo fratello di Lorenza, la moglie del defunto. Comunicato la notizia pure al legale del latitante, Celestino Cardinale, Giovanni Santangelo si è recato assieme a lui al commissariato per denunciare l'episodio La polizia è intervenuta immediatamente e ha potuto constatare la presenza del cadavere dell'anziano capomafia, il cui nome figurava in cima alla lista dei più pericolosi latitanti, in una strada interpodereale, secondaria quella che conduce verso la località balneare di Triscina. Ad effettuare il riconoscimento è stato il cognato, ma subito dopo sul posto sono giunte anche la vedova e le figlie. Prima che il corpo, intorno alle 2 della notte, venisse rimosso da quel posto dove la terra stranamente, nonostante avesse piovuto per buona parte della giornata era quasi asciutta e aveva mantenuto gli abiti quasi del tutto puliti, si, è consumato il rito dell'ispezione cadaverica dalla quale non sono emersi segni di violenza o ferite. Quasi certa la morte naturale che probabilmente è stata causata da un infarto tra le 19 e le 19,30 di lunedì, poche ore prima dell'abbandono del corpo che certamente si voleva venisse ritrovato dopo poco tempo. A confermare, o smentire, la circostanza della morte naturale, però, penserà l'autopsia che il sostituto procuratore marsalese, Rosaria Vecchi, che coordina le indagini, ha fissato per questo pomeriggio all'obitorio del cimitero comunale dove la vigilanza, da parte dei poliziotti, continua ad essere strettissima. Gli investigatori, comunque, tendenzialmente escludono - che l'uomo, che sarebbe stato al vertice di Cosa Nostra trapanese e che era imputato al maxiprocesso Omega, sia stato operato e che abbia vissuto con un solo rene. A curarlo, tuttavia, sarebbe stato Vincenzo Pandolfo, il medico partannese da alcuni anni anche lui latitante. Accusato di associazione mafiosa, Francesco Messina Denaro per questo reato a dieci anni di reclusione. delle sue precarie condizioni di salute aveva lasciato la gestione della famiglia al figlio Matteo 36 anni, considerato uno spietato killer e a cui da tempo viene data la caccia. Da giovedì scorso, invece, in carcere, con altre 23 persone arrestate nell'ambito dell'operazione Progetto Belice, è finito l'altro figlio maschio